

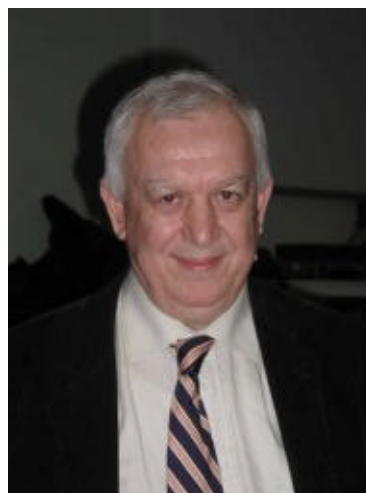
Nuove tecnologie

Informatica a scuola? Oggetto di studio o ambiente di sviluppo dell'apprendimento? Disciplina autonoma o elemento trasversale di prassi didattica?

Per portare un contributo al dibattito porgiamo la stessa domanda a due protagonisti delle pratiche e delle riflessioni intorno alla costruzione della conoscenza attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Silvano Tagliagambe è professore di Epistemologia del progetto presso l'Università di Sassari. I suoi studi sono rivolti alle questioni filosofiche legate allo sviluppo delle nuove tecnologie, all'esplorazione del rapporto tra sensi e mente estesa. Ha partecipato a vari gruppi di lavoro per la riforma della scuola. E' responsabile scientifico del progetto MARTE

<http://portale.progettomarte.net/>



Derrick De Kerckhove è il direttore del McLuhan Program in Culture & Technology di Toronto. Le sue innumerevoli pubblicazioni, conferenze e progetti in tutto il mondo portano il dibattito sulle tecnologie della comunicazione oltre la prassi e verso l'esplorazione dell'universo delle intelligenze connettive. Collabora nel progetto *Mille modi per un mondo: 3d per costruire conoscenza* dell'Istituto Pedagogico di Bolzano.

<http://www.scuola3d.it>

<http://www.mcluhan.utoronto.ca/derrickdekerckhove.htm>



Domanda: La riforma della scuola italiana mette in risalto l'importanza delle ICT nell'apprendimento e nel portfolio delle competenze degli alunni. Quali accortezze pedagogiche e organizzative consiglierebbe?

La risposta di Silvano Tagliagambe

Sul piano pedagogico la prima accortezza che bisognerebbe garantire è quella di evitare gli usi didattici ancorati al modello della "forma libro", per favorire, di contro, una didattica pensata come rete, cioè metodologie e contenuti realmente aperti ed effettivamente improntati al paradigma della rete e permeati di quest'ultimo.

Rispetto alle modalità usuali di rappresentazione della conoscenza, l'irruzione della rete ha causato un rovesciamento che ha portato all'acquisizione dei seguenti presupposti:

- 1) la conoscenza non è statica bensì dinamica e sempre incompleta. Essa non può essere vista come un corpus di idee e/o di competenze da acquisire bensì come capacità del soggetto di vederne i limiti, le manchevolezze, le insufficienze, la necessità di approfondimento.
- 2) La conoscenza ha rilevanza solo e in quanto si accompagna alla capacità di uso della stessa. Se è così, allora essa deve esprimersi nella capacità di affrontare e risolvere problemi reali.



Viene così posta in risalto la dimensione operativa della conoscenza, vale a dire l'esigenza di tenere nella massima considerazione il nesso tra sapere e saper fare, tra le conoscenze acquisite e la capacità di affrontare e risolvere con successo problemi concreti in cui quelle conoscenze siano in qualche modo implicate, e di tradurre quindi le nozioni e i concetti in schemi d'azione e comportamenti pratici.

- 3) La conoscenza non può essere pensata come l'apprendimento di regole e concetti che descrivono il mondo, al contrario essa è il risultato di un processo di costruzione collettivo, sociale. Pertanto l'unica forma di apprendimento efficace è la partecipazione a tale processo.

Per quanto riguarda le misure di carattere organizzativo occorre in primo luogo tener presente che neppure la scuola può eludere il problema dell'ambiente, di apprendimento in questo caso, e continuare a pensare che l'introduzione delle nuove tecnologie possa essere operata senza intaccare minimamente i modelli organizzativi, il modo di strutturare, al proprio interno, gli spazi, la concezione del tempo e dell'orario, le forme di aggregazione, il tipo di servizi da erogare e di contenuti di cui valersi. In qualunque luogo di lavoro, infatti, quando si introduce un'innovazione rilevante, che richiede una nuova mentalità da parte degli operatori e modelli organizzativi inediti, viene appositamente creato e sperimentato un ambiente, conforme alle nuove esigenze e al nuovo stile di attività, e gli addetti vengono formati all'interno di questo ambiente, nella consapevolezza che non si può stimolare la loro familiarità con le innovazioni se si continua a farli lavorare nei contesti tradizionali e secondo il tipo di organizzazione che si vuole superare.

Nella scuola, invece, pur continuando a parlare di "buone pratiche" da introdurre e imitare, i luoghi nei quali lavorare con il supporto delle reti e utilizzando il computer come "compagno di banco" sono pensati e realizzati come "spazi esterni" alla "normale" attività didattica, separati da una linea di demarcazione molto netta rispetto agli ambienti nei quali si sviluppa quest'ultima, sia che si tratti di laboratori "ad hoc", sia che si abbia a che fare con aule attrezzate. Ciò impedisce, o comunque rende assai più difficoltose, non solo l'effettiva costituzione di ambienti di apprendimento e di comunità di apprendimento basate sulle reti, ma anche l'osmosi tra le modalità d'insegnamento più tradizionali e l'utilizzazione delle opportunità che le Tic rendono disponibili per rafforzare l'efficacia dei processi d'apprendimento.

La risposta di Derrick De Kerckhove

The first suggestion would be to equip the educational facilities with free and ready access to Wi-Fi wherever possible, or failing that to provide the highest possible bandwidth under the circumstances within economic and social reason; second I would recommend to start teaching and learning to develop a website and practice the ICT formally from as early as the first years of high school. Many younger students will have already practiced the web informally, but there is a lot to be learned from a critical approach to networks. In practical matters, I would suggest putting the students in charge of the learning process, inviting them to teach each other and to form and support teams (rewarding them for good practice in evaluations and recommendations). In theoretical matters, it would be useful to constitute, on line, a consortium of Italian experts in networked media, to develop with them a curriculum and also invite individual members to present a weekly webcast on matters pertaining to that curriculum. Students should also be encouraged to practice intelligent research strategies, make best use of collaborative sites such as blogs, social bookmarking sites, etc. What the present era needs from education is to transform the system from a uniquely individualist and ultra competitive model, to a collaborative-coopetitive model. This calls for an understanding of pedagogy that recognizes the value of multiplying cognitive and social resources by each other, fostering cooperation along with competition, instead of isolating each intellectual performance, totally excluding or forgetting the social dimension.